

SABATO 18 E DOMENICA 19 NOVEMBRE VIAGGIO CULTURALE A PADOVA E MONTEGROTTO TERME

Nel romanzo "Le Paludi di Esperia" di Valerio Massimo Manfredi, giunti in quello che per noi è ormai il Veneto, gli Achei di Diomede scoprono che la caduta del carro di Fetonte ha prodotto qui la nascita di un luogo di acque palustri magiche e foriere di premonizioni. Siamo vicino alla zona in cui il popolo degli Enei, anche loro appena giunti in Italia nord-orientale al seguito del troiano Antenore, stanno fondando la loro nuova capitale, la futura Padova. Forti di questa suggestiva citazione, andiamo alla scoperta del Parco Archeologico che oggi promuove le testimonianze monumentali dell'antico centro termale di Montegrotto e Abano Terme, a riprova della particolarità delle acque "euganee". Un nuovo e innovativo museo del "Termalismo" permette un suggestivo percorso archeologico e culturale alla scoperta di questo contesto. A Padova conosceremo uno dei più importanti musei italiani, il Museo Civico agli Eremitani e daremo uno sguardo al centro storico della città e alla Basilica del "Santo" veneto per antonomasia.



MUSEO CIVICO AGLI EREMITANI

Il Complesso Museale più antico del Veneto è ospitato nei chiostri dell'ex-convento dei frati Eremitani. Comprende due grandi aree, l'archeologica e l'artistica.

Il [Museo Archeologico](#) è situato al piano terra del complesso conventuale quattrocentesco appartenuto ai frati Eremitani. L'allestimento interno è per gran parte esito del progetto di **Franco Albini**, noto architetto razionalista cui si deve anche il recupero del chiostro minore, danneggiato dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Il museo raccoglie ed espone importanti reperti di epoca paleoveneta, pre-romana e romana e ospita una sezione egizia che venne incrementata grazie alle scoperte dell'esploratore padovano Giovan Battista Belzoni (1778-1823). Fondamentale per la conoscenza della storia locale, l'approfondimento dedicato alla via Annia e a Padova romana attraverso i ritrovamenti di corredi funerari, ritratti, statue e oggetti di uso quotidiano.

La ricca [pinacoteca](#) conserva opere risalenti al XIII secolo fino ad arrivare ai grandi maestri della pittura italiana del XVIII secolo. Vi è esposto il Crocifisso di Giotto, opera dell'inizio del 1300, che era originariamente collocato sull'altare della Cappella degli Scrovegni. Segue cronologicamente un importante gruppo di dipinti su tavola di Guariento, tra cui gli "Angeli" provenienti dalla Cappella della Reggia Carrarese. Tra i tanti capolavori del Cinquecento, la "Madonna col Bambino" di Boccaccio Boccacini e alcuni dipinti del Veronese; di grande interesse anche la "Cena in casa di Simone" e "La Crocifissione" di Jacopo Tintoretto. Per il Settecento si ricordano in particolare le opere di Giambattista Tiepolo del "San Giuseppe col Bambino", la "Madonna" e il "Cristo nell'orto degli ulivi".

MUSEO D'ARTE MEDIEVALE E MODERNA

Tra le collezioni del Museo d'Arte Medievale e Moderna quella di dipinti occupa un posto certamente rilevante. Le opere, provenienti da istituzioni religiose e cittadine e da doni di privati, sono oltre 3000, con tavole di Giorgione e di Tiziano e un'ampia panoramica della pittura veneta dal '300 al '700.

I quadri, esposti in Pinacoteca (al primo piano del Museo Eremitani) e ordinati secondo un percorso cronologico, appartengono agli artisti più significativi della storia dell'arte italiana. Da ricordare sono la preziosa **croce**, che **Giotto** dipinse nei primi anni del '300 per la celebre Cappella degli Scrovegni, e le tavole del **Guariento**, che fu il primo pittore presso la corte dei Carraresi e che inaugurò la nascita di una scuola padovana. Allo stesso periodo appartengono le opere di **Lorenzo Veneziano** e **Giovanni da Bologna**, che testimoniano il momento di passaggio della pittura trecentesca veneziana al Gotico estremo.

L'arte padovana del '400 è rappresentata dall'umanesimo epigrafico-archeologico di **Francesco Squarcione** e della sua bottega, dove lavorava il giovane **Andrea Mantegna**, e dalle tavole dipinte da **Jacopo Bellini** e da **Lorenzo Costa**.

Girolamo di Romano, detto il **Romanino**, **Paolo Veronese** e **Jacopo Robusti**, detto il **Tintoretto**, sono tre dei maggiori rappresentanti della pittura veneta del Cinquecento.

Il percorso si chiude attraverso opere che documentano lo sviluppo della pittura nel Seicento e Settecento, con dipinti del **Padovanino**, del **Piazzetta** e del **Tiepolo**.



Cinquecentoquarantatrè dipinti della pinacoteca costituiscono la collezione lasciata nel 1864 al Comune dal conte Leonardo Capodilista. Fra questi di grande valore sono le tavole di **Giovanni Bellini**, di **Giorgione**, di **Tiziano** e alcune magnifiche tele di **Palma il Giovane** e di **artisti nordici** come **Quentin Metsys**.

Nella Pinacoteca sono esposti anche **due arazzi**, sculture dal Medioevo ad Antonio Canova e bronzetti realizzati da artisti quali Andrea Briosco detto il Riccio e Tiziano Aspetti, mentre nel chiostro minore è allestito il **lapidario** medievale e moderno. Nel Giardino del Museo si trova la bella scultura bronzea di Guido Sgaravatti, l'**Arco**.

Fanno parte delle collezioni del Museo d'Arte la preziosa raccolta di **arti applicate** esposta a **Palazzo Zuckermann** e costituita da mobili, gioielli, tessuti, ceramiche e avori, quella di incisioni (oltre 20.000) e la collezione di disegni (quasi 3.000).

NUOVO ALLESTIMENTO DELLE SALE GIOTTO E RIMINESI

All'interno della sezione trecentesca del Museo d'Arte, il nuovo allestimento della sala Giotto valorizza la Croce e la tavola con il Dio Padre, entrambe provenienti dalla Cappella degli Scrovegni, riservando loro un adeguato spazio espositivo.

L'ambiente che mettesse in risalto il valore delle opere quali preziose testimonianze storico-artistiche.

E' ora possibile ammirare i capolavori di Giotto in una sala a loro dedicata dall'atmosfera molto suggestiva, dato che gli affreschi staccati dei pittori Riminesi, che diedero un importante contributo alla diffusione delle novità giottesche, sono stati trasferiti nella sala adiacente. Qui si può godere delle pitture a distanza ravvicinata per meglio coglierne il valore artistico.



MUSEO ARCHEOLOGICO

...Basti ricordare che lì accanto sorge la Cappella giottesca degli Scrovegni, di proprietà comunale e dall'altro lato la chiesa degli Eremitani con la cappella mantegnesca degli Ovetari, per intuire quale mirabile centro artistico si verrebbe a creare in quel luogo e di quanta attrazione dei visitatori e degli studiosi. Con queste parole nel settembre del 1937 Andrea Moschetti, direttore del Museo Civico dal 1895, parla al Podestà circa l'idea di trasferire la collezione archeologica patavina dove si trova oggi.

L'edificio ideato da Franco Albini, noto architetto vincitore nel 1957 del Premio Olivetti per l'Architettura, sorge accanto al tratto superstite dell'anfiteatro romano tra la Cappella degli Scrovegni e la chiesa degli Eremitani.

La collezione archeologica patavina ha origine in quella lapidaria cinquecentesca di Maggi da Bassano, uno dei più noti intellettuali del suo tempo, raccogliitore di lapidi e monete che custodiva nella sua abitazione-museo (casa degli specchi).

Nell'Ottocento l'abate padovano Giuseppe Furlanetto fece rimuovere la raccolta dal palazzo del noto studioso e la collocò nelle logge esterne del Palazzo della Ragione.

Nacque così il primo nucleo lapidario, solennemente inaugurato nel 1825 dall'imperatore Francesco I d'Austria. A tale data quindi risale la più antica raccolta archeologica pubblica di Padova, cui poi si aggiunse materiale proveniente da donazioni e da scavi cittadini e del territorio circostante.

Al piano terra attraverso 14 sale è documentata la continuità di vita dell'agro patavino dalla protostoria all'età romana.

Il percorso espositivo inizia con reperti di **epoca preromana**, provenienti da necropoli patavine, databili dall'VIII al III secolo a.C. Numerosi i mosaici sistemati a pavimento e in rastrelliera, tra cui il mosaico di Euterio del IV sec d C..

Si ricordano il bellissimo busto di Sileno, il raffinato cippo funerario della giovane danzatrice Claudia Toreuma e la monumentale edicola funeraria dei Volumnii.



Altre salette sono riservate ai materiali etruschi, greci e italoti. Due **sale egizie** sono dedicate al padovano pioniere dell'egittologia Giovan Battista Belzoni.

Il chiostro invece ospita la ricca collezione lapidaria, costituita da colonne, trabeazioni, capitelli, fregi, elementi architettonici, per lo più rinvenuti nella zona dei Colli Euganei e di Padova.

Nel 2008 è stata aperta la sezione dedicata alla **via Annia**, la grande strada realizzata in epoca romana per collegare l'Italia nordorientale al resto della rete viaria della penisola. Si tratta di un progetto di recupero e valorizzazione del tracciato che collegava Aquileia, attraversando i territori di Padova Altino e Concordia, ad un capolinea meridionale che gli studiosi ancora discutono se individuare in Adria o Bologna. Grazie ad una stazione multimediale e al suo touch screen è possibile conoscere i Musei archeologici presenti lungo il tracciato e avvicinarsi, attraverso la lettura di quanto conservano, alla storia di questa strada.

IL MUSEO DEL TERMALISMO ANTICO DI MONTEGROTTO

Il museo del termalismo antico e del territorio nasce nel cuore di Montegrotto Terme e, come il nome promette, unisce due anime: il **termalismo**, come tradizione millenaria dell'area euganea, e il **territorio**, perché il museo porta alla luce altri aspetti distintivi del nostro territorio.

Tra le sue mura, conserva gelosamente i **reperti inediti** e straordinari ritrovati nelle aree archeologiche di Montegrotto Terme, che raccontano di un **passato lontano**, e di una straordinaria attualità.

Lontano dall'essere un tradizionale museo archeologico, il museo del termalismo antico e del territorio abbraccia la modernità e la freschezza creando uno spazio di **stimoli** e di **misteri** in grado ad affascinare ogni singolo visitatore.

È **interattivo**, **immersivo** e **personalizzabile** per un'esperienza di visita multidimensionale.

UNA VISITA INTERATTIVA

Il museo offre un tour non solo nella Storia e nel territorio, ma permette di intraprendere un vero e proprio viaggio interattivo, dinamico e multisensoriale attraverso il termalismo e i suoi segreti.

Una **sala immersiva** introdurrà alle meraviglie del processo di formazione dell'acqua termale mentre una **mappa interattiva** permetterà di esplorare nello spazio e nel tempo le stazioni termali antiche.

Un **oracolo contemporaneo** e personalizzato farà vivere l'esperienza della divinazione così come percepita nell'antichità, mentre un'**installazione pavimentale** ci immergerà nelle acque delle fonti termali del territorio euganeo.

La **riproduzione di un antico sistema di trasporto** dell'acqua termale renderà possibile comprendere i lati più tecnici del termalismo e darà l'opportunità di giocare a muovere un'antica macchina per comprendere il funzionamento di ogni sua parte.

Ricostruzioni virtuali ci porteranno poi indietro nei secoli, immergendoci nelle bellezze dell'antichità ed aiutandoci a creare collegamenti tra passato e presente.

Una **linea del tempo multisensoriale** permetterà poi di inserire il termalismo in un corretto dialogo con la storia.

Il fluire dell'acqua termale, sacra e benefica, segna fin dall'antichità l'aspetto del nostro territorio. I corsi d'acqua, le pozze e i piccoli laghi, originati da questo fluire hanno definito la Storia, gli insediamenti, la crescita dell'economia, e il fiorire della cultura nell'area euganea. **Al centro di tutto c'è il lago sacro**, anticamente cardine dell'attività termale ed epicentro della dimensione divina.

Esso si trova al centro anche del museo: come un tempo il lago fungeva da intermediario con la divinità, ora si configura come portale per addentrarsi nel vivo del racconto museale. Dalla narrazione delle terme e del loro contesto nell'antichità, il lago, **proiettato sul pavimento** e reso **interattivo** al passaggio, ci **trasporta** nella storia del territorio euganeo e della sua indissolubile tradizione termale.

Termalismo e territorio, le due anime del museo, risultano così non separate, bensì **unite**, dalle acque del lago sacro, esattamente come lo sono sempre state.



Scavi Romani di Montegrotto Terme

Gli scavi delle antiche terme di Montegrotto

L'area archeologica delle Terme Euganee si trova in centro a **Montegrotto Terme** e si estende sull'ampio appezzamento di terreno posto tra **viale delle Terme** e **via degli Scavi**. L'area è visitabile e consente di visitare da vicino gli scavi di età romana; rappresenta, inoltre, il punto di partenza di un interessante **itinerario archeologico** che comprende varie tappe di cui le più significative sono gli **scavi di via Neroniana** e il **complesso termale dell'Hotel Terme Neroniane**.

L'ampia zona archeologica è stata scoperta nel 1780 da **Giovan Antonio Dondi Orologio** che qui compì un primo scavo, ma solamente a partire dagli **anni '60** è stata riportata completamente alla luce attraverso una lunga campagna di scavi e un accurato studio dei reperti. Nell'area sono visibili i resti di una imponente struttura termale risalente all'**età augustea (I e II secolo d.C.)** costituita da **tre grandi vasche-piscine** collegate tra di loro da un articolato sistema di canalizzazioni per l'adduzione e il deflusso delle acque termali e da altri edifici funzionali all'accoglienza di coloro che usufruivano delle terme. Si riconoscono i portici, gli spogliatoi, le aree di riposo, i ninfei e pure un **piccolo teatro**, che completava l'offerta di svago ed intrattenimento del grande complesso termale. Le strutture sono state ricostruite graficamente e illustrate con grande chiarezza nei pannelli espositivi che arredano il percorso di visita.



Gli scavi di via Neroniana

A poche centinaia di metri dall'area archeologica di **via Degli Scavi**, oltrepassando la stazione ferroviaria di Montegrotto e imboccando **via Neroniana** si incontra un'altra importante area archeologica che presenta i resti di una sontuosa **villa romana** databile agli inizi del **I secolo d.C.**. La villa è stata in fasi successive ampliata e probabilmente fu utilizzata fino al **IV secolo d.C.**; a seguito della caduta dell'Impero Romano il territorio euganeo venne progressivamente abbandonato e la lussuosa residenza lasciata cadere in rovina. Sui suoi resti si insediò un villaggio di capanne e più tardi venne edificata una solida dimora signorile, sopravvissuta fino all'**alto medioevo** e di cui sono ancora visibili alcune parti. Recenti scavi hanno portato alla luce anche alcune testimonianze di **epoca pre-protostorica** che dimostrano una frequentazione di questo luogo sin dal **III-II millennio a.C.**.

Il sito si trova in un'area di **proprietà demaniale** e per la tutela e valorizzazione degli importanti ritrovamenti sono state realizzate delle opere di copertura che dal punto di vista volumetrico riproducono le dimensioni originarie della villa di età imperiale.

Gli scavi dell'Hotel Terme Neroniane

Adiacente agli scavi di **via Neroniana** si trova l'**Hotel Terme Neroniane**, dove a seguito di alcuni lavori di ristrutturazione sono stati rinvenuti i resti di un altro straordinario **complesso termale** risalente alla fine del **I** e inizio del **II secolo d.C.** La struttura era composta da un'ampia **sala absidata**, da vasche adibite all'immersione e al

nuoto, munite di un complesso sistema di circolazione delle acque termali e da vari edifici complementari. Il sito archeologico è visibile dal pavimento a vetrate posto nella **sala ristorante** dell'hotel ed è stato reso accessibile anche esternamente grazie alla realizzazione di un passaggio che consente di entrare sotto le fondamenta dell'edificio per ammirare da vicino gli scavi.

Il progetto "Aquae Patavinae"

Il progetto "**Aquae Patavinae**" nato nel 2005 con la collaborazione dell'**Università degli Studi di Padova**, la **Soprintendenza ai Beni Archeologici del Veneto** e il Comune di Montegrotto Terme, si propone di realizzare un **Parco Archeologico delle Terme Euganee** in cui tutte le aree archeologiche siano collegate e fruibili. Altri siti archeologici situati tra **Abano** e **Montegrotto** sono



purtroppo andati perduti, ma grazie ad un percorso attrezzato con pannelli esplicativi è possibile ricostruire e visitare virtualmente tutti i principali luoghi che hanno reso importanti e famose le Terme Euganee nell'antichità.